

LA MAPPA

Il posto dove ogni racconto è un'Odissea

di FRANCESCO ZARDO a pagina IX

Circostanze geografiche di un "luogo" da sempre letterario, storico e antropologico

Dove le storie sono Odissea

di FRANCESCO ZARDO

“L”i c'è passato Ulisse, non date retta a chi vi dice che non è vero: stava proprio lì”. Non è raro, da turisti, capitare in una località balneare, soprattutto fra Italia e Grecia, dove la tradizione locale colloca una tappa dell'Odissea. Le località più previdenti hanno incastrato un luogo o un personaggio del poema omerico proprio nel nome del posto: Circeo, Scilla, Eolie, la stessa Itaca. Ma la circostanza geografica del mondo narrato nel poema si presta ampiamente all'interpretazione, e sono secoli che se ne discute: c'è chi sostiene che i luoghi siano del tutto immaginari e chi invece pensa che Omero avesse bene in mente proprio il Mediterraneo, nel raccontare il viaggio del suo eroe, che voleva tornare a casa dopo dieci anni passati a combattere in Asia minore, e in mare di anni ce ne passò altri venti.

L'ultimo tentativo, grazioso, di fare chiarezza si deve allo svedese Martin Thelander, illustratore di Stoccolma che da qualche anno disegna e pubblica le sue mappe letterarie: viaggi e luoghi, immaginari e non, raccontate fra le pagine di grandi classici. Non solo Omero, dunque.

Il Saggiatore ha appena tradotto in italiano e pubblicato, in un formato elegante e accessibile, sei dei lavori di Thelander, che in libreria si presentano proprio come una carta geografica e si vendono a cinque euro l'uno: oltre all'Odissea abbiamo Bram Stoker e Dracula, Mary Shelley e Frankenstein, Virginia Woolf e La signora Dalloway, Stevenson con L'isola del tesoro e Jane Austen, con Orgoglio e pregiudizio.

L'Odissea, quanto a miglia marine e chilometri percorsi, sovrasta di gran

lunga tutti gli altri titoli messi insieme. Anche perché si tratta di un libro letteralmente di viaggio e peripezia, destinato fra l'altro a tracciare un'indicazione che non si è mai spenta in tutta la storia della letteratura e dell'arte (fino all'ultima Biennale di Venezia, come vedremo). E nella storia del cinema: gran parte dei cinquantenni italiani hanno conosciuto il poema nell'ambiziosa serie tv che la Rai trasmise negli anni Settanta (i più giovani possono vederla su Raiplay). E quest'anno l'Odissea è al centro dell'attenzione dei produttori di Hollywood e dintorni. In sala, in questi giorni, c'è "Itaca - Il ritorno", produzione internazionale affidata alla regia del nostro Uberto Pasolini, con Ralph Fiennes nei panni di Ulisse. E poi c'è Christopher Nolan, quello di Batman e Interstellar, per capirsi, che sta lavorando a un'Odissea che già si preannuncia il colossale dei colossali per la prossima stagione: pochi giorni fa è stato annunciato un cast che comprende, fra gli altri, Matt Damon come protagonista, e poi Tom Holland, Zendaya, Anne Hathaway, Robert Pattinson, Charlize Theron.

Barche e marinai, mostri e tempeste, insieme con Ulisse è proprio il Mediterraneo il protagonista dell'Odissea: nella concezione della Grecia classica il mare è considerato prima di tutto una via di comunicazione fra le terre, la più veloce e pratica, ed è una vocazione che il Mediterraneo non ha mai perso, contenuta anche nel suo nome. Ulisse prende il mare per tornare a casa dopo aver fatto la guerra. Poteva immaginarsi, l'eroe greco, che il suo viaggio sarebbe durato vent'anni, cioè il doppio del tempo che aveva passato ad assediare Troia? Con le sue mappe, Thelander restituisce in un'occhiata tutta l'arditezza del percorso e del poema. Oltre al viaggio di Ulisse c'è anche quello di suo figlio Telemaco, che va a Sparta a cercare notizie del padre. E poi ciclopi cannibali, sirene ammaliatrici (anch'esse canni-

bali), maghe e divinità, mostri marini e popoli amici e ostili: Thelander ha contato in tutto, fra Grecia, Turchia, Italia, isole e Africa, 130 luoghi che ha numerato e riportato sulla sua carta geografica.

La storia dei tentativi di ricostruzione del percorso di Ulisse è piuttosto affascinante e complessa: la redazione dell'Odissea è datata all'incirca intorno al settimo secolo prima di Cristo: Omero aveva inventato tutto? O era riuscito, coi mezzi dell'epoca, a raccogliere informazioni plausibili?

L'ipotesi di percorso più accreditata, in epoca moderna si deve a uno studioso francese, Victor Bérard, che nei primi anni del Novecento, oltre a battersi sul testo e a documentarsi su diverse fonti scritte, affrontò personalmente il viaggio nel Mediterraneo, stabilendo quella che poi sarebbe stata, negli anni a venire, la mappa più diffusa (con Circe al Circeo e Scilla e Cariddi nello stretto di Messina, per capirsi). Bérard emarginava completamente l'Adriatico dai viaggi di Ulisse, mentre secondo Apollonio Rodio (poeta greco del III secolo a.C.) la maggior parte dell'Odissea si svolgerebbe proprio lì, con Circe sul Gargano e Calipso in Croazia. Il discorso è aperto, insomma, anche al litigio degli enti turistici (per chi non lo sapesse c'è una grotta di Calipso anche a Gozo, isolotto dell'arcipelago maltese).

Un ingegnere italiano appassionato dell'argomento, Felice Vinci, ha addirittura pubblicato nel 1995 un suo studio secondo il quale l'Odissea si svolgerebbe fra il mar Baltico e il mare del Nord. Gli achei, secondo Vinci, un paio di millenni prima di Cristo abitavano non in Grecia, ma appunto sul Baltico, e sarebbero stati spinti poi a Sud dai mutamenti climatici. Ma la narrazione che poi Omero mise in versi risalirebbe, secondo l'Ingegnere Vinci, a quando abitavano al Nord, e quindi Itaca sarebbe in Danimarca, Troia in Finlandia.

E, a proposito di "location" e litigi,

Insieme a Ulisse il protagonista del poema è il Mediterraneo

leggiamo che Christopher Nolan prevede di girare la sua Odissea alle Eolie e a Favignana: qual è, fra le Eolie, quella che ospitava il dio dei venti? Molti dicono Lipari, la più grande, ma se parlate con uno stromboliano vi dirà che Eolo abitava sull'isola sua.

Di sicuro c'è che il Mediterraneo non ha mai perso la sua carica, materiale e simbolica, legata al viaggio e alla peripezia, men che meno in un mondo come quello di oggi, dominato dal trasporto aereo e dalle dispute su un ponte in grado di portarci dalla Sicilia alla Calabria al sicuro dai mostri marini. Si è nominata l'arte, in precedenza. Nell'ultima Biennale di Venezia,

tanto per tornare

sull'Adriatico,

una delle opere più suggestive

consisteva proprio in una serie

di mappe: l'artista marocchina

Bouchra Khalili ha raccolto in otto

filmati, le storie di migranti che,

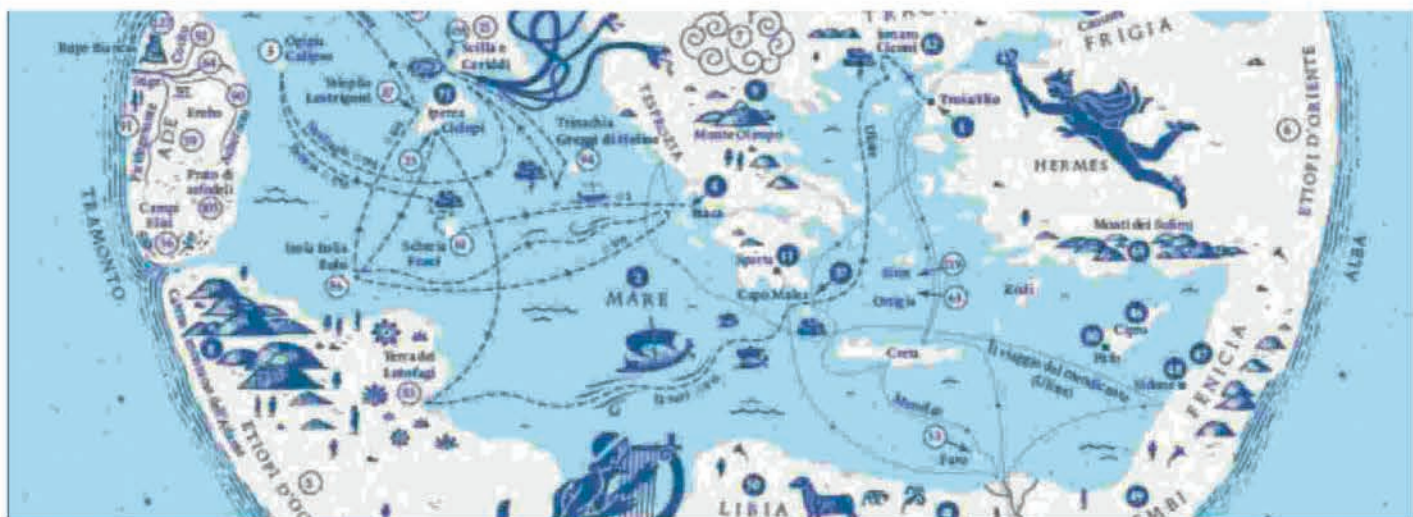
venuti in Europa dall'Africa e dall'Asia, oltre a raccontare il loro viaggio

tracciano con un pennarello su una carta geografica il loro viaggio. Ogni racconto è un'Odissea:

il Mediterraneo e i suoi dintorni faticano ancora a sconfiggere le proprie

tempeste, come si sa. E i propri mostri, marini e non.

*Storia simbolica
e materiale
del viaggio e
della peripezia*



Particolare della mappa letteraria "Odissea" - Il Saggiatore, 2025